CONFERENZA DEI SEGRETARI REGIONALI E PROVINCIALI

Tivoli Terme, 7-8 ottobre 2026

Apertura lavori del Segretario generale, Elvira Serafini

Cari Segretari regionali e cari Segretari provinciali, pregiatissimi ospiti, dott.ssa Carmela Palumbo e dott. Catello Maresca, colleghe e colleghi,

questa Conferenza nazionale rappresenta un momento particolarmente importante per la nostra Organizzazione.

Ci incontriamo in una fase nella quale il sistema dell'istruzione è attraversato da cambiamenti profondi, che riguardano non soltanto gli ordinamenti e i programmi, ma l'idea stessa di scuola che vogliamo costruire per i prossimi anni.

Le nuove linee guida, la revisione dei percorsi liceali, la riforma degli istituti tecnici, l'evoluzione della didattica, l'intelligenza artificiale, il rapporto tra istruzione e mondo del lavoro, sono questioni che non possono essere considerate esclusivamente sotto il profilo tecnico.

Sono questioni che interrogano direttamente il sindacato. Interrogano lo Snals-Confsal in quanto ogni processo di riforma della scuola incide inevitabilmente sulle condizioni di lavoro, sull'organizzazione delle istituzioni scolastiche, sulle professionalità, sugli organici e sulla qualità stessa del servizio pubblico dell'istruzione.

Per questo dobbiamo affermare con chiarezza un principio. "Non può esserci una vera riforma della scuola senza il coinvolgimento di chi nella scuola lavora ogni giorno."

Docenti, dirigenti scolastici, personale ATA e tutte le professionalità del sistema dell'istruzione non possono essere chiamati semplicemente ad applicare decisioni assunte altrove.

Devono essere protagonisti del cambiamento.

Ed è compito del sindacato rappresentarne le esigenze, raccoglierne le preoccupazioni e trasformarle in proposte concrete. "Una scuola che cambia, ma che non deve perdere la propria missione".

Lo SNALS non ha mai avuto paura dell'innovazione. Siamo consapevoli che la scuola debba saper interpretare i cambiamenti della società.

Il mondo nel quale vivono oggi i nostri studenti è profondamente diverso da quello di pochi anni fa.

La trasformazione digitale, l'intelligenza artificiale, le nuove professioni, la transizione tecnologica, la crescente complessità sociale e culturale impongono alla scuola una riflessione seria sui propri strumenti e sui propri percorsi formativi.

Innovare non significa inseguire ogni cambiamento. Innovare significa governare il cambiamento.

La scuola deve preparare i giovani al futuro, ma deve continuare innanzitutto a formarli come persone e come cittadini. Per questo riteniamo indispensabile mantenere un equilibrio tra conoscenze e competenze, tra cultura generale e specializzazione, tra tradizione e innovazione.

Una scuola moderna non può rinunciare alla propria funzione culturale. La conoscenza della lingua italiana, della storia, della matematica, delle scienze, delle lingue straniere, della filosofia e del nostro patrimonio culturale resta essenziale per costruire cittadini consapevoli e liberi.

Le competenze sono fondamentali, ma senza solide conoscenze rischiano di diventare strumenti privi di profondità.

Non possiamo trascurare la revisione dei licei.

La riflessione sui percorsi liceali deve partire da questa consapevolezza: i licei rappresentano una componente fondamentale del nostro sistema nazionale di istruzione e hanno una funzione formativa che non può essere ridotta alla semplice preparazione all'università.

Occorre certamente aggiornare programmi e metodologie. Occorre affrontare seriamente il tema delle competenze digitali e dell'intelligenza artificiale. Occorre rafforzare l'orientamento e costruire percorsi maggiormente capaci di dialogare con le trasformazioni della società contemporanea.

Qualsiasi revisione dovrà salvaguardare la solidità culturale dei percorsi liceali.

Lo SNALS vigilerà affinché ogni intervento sugli ordinamenti sia accompagnato da un confronto reale con le organizzazioni sindacali e con il personale interessato. Perché dietro ogni modifica di un quadro orario, di una disciplina o di un percorso formativo ci sono conseguenze concrete sugli organici e sulle condizioni di lavoro. E queste conseguenze devono essere valutate prima, non dopo.

Analogo discorso vale per la riforma degli istituti tecnici alla quale dovrà essere dedicata una particolare attenzione.

Il nostro Paese necessita un'istruzione tecnica forte, moderna e autorevole. Abbiamo bisogno di giovani capaci di affrontare le trasformazioni tecnologiche e produttive, ma anche dotati di una preparazione culturale sufficientemente ampia da consentire loro di continuare gli studi e di adattarsi ai cambiamenti del mercato del lavoro.

Il rapporto con il sistema produttivo può rappresentare un valore. Dobbiamo essere molto chiari; “La scuola non può diventare subordinata alle esigenze contingenti delle imprese.”

La missione della scuola pubblica è più ampia.

Essa deve formare persone capaci di scegliere il proprio futuro, non semplicemente preparare lavoratori per le necessità immediate del mercato.

Per questo il rapporto tra scuola, territorio e mondo produttivo deve essere costruito nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e della funzione educativa della scuola.

Dobbiamo essere estremamente chiari su un'altra questione; nessuna riforma è a costo zero. Non possiamo continuare a immaginare riforme senza investimenti.

Ogni nuova attività affidata alle scuole richiede personale, formazione, strutture e risorse. Non è accettabile aggiungere continuamente nuovi compiti ai lavoratori della scuola senza riconoscerne economicamente e professionalmente l'impegno.

Se vogliamo una scuola capace di innovare dobbiamo investire sulle persone. Questo significa innanzitutto valorizzare economicamente il personale. Le retribuzioni del comparto istruzione devono progressivamente avvicinarsi ai livelli europei. Significa garantire organici adeguati. Significa ridurre la precarietà. Significa assicurare continuità didattica. Significa investire nella formazione del personale in servizio. Significa restituire tempo alla scuola, liberandola da un

eccesso di procedure burocratiche che troppo spesso sottraggono energie alla didattica e alla relazione educativa.

Non possiamo trascurare uno dei temi che maggiormente caratterizzeranno la scuola dei prossimi anni: l'Intelligenza Artificiale: che andrà certamente a governare il cambiamento. Non possiamo ignorarla, ma dobbiamo governarla. Non possiamo accettare che venga introdotta senza regole, senza formazione e senza una riflessione approfondita sulle conseguenze educative e professionali. L'intelligenza artificiale deve essere uno strumento al servizio della scuola e non il contrario. La tecnologia non potrà mai sostituire la relazione educativa. Il docente resta il punto di riferimento del processo di apprendimento. Per questo chiediamo un grande investimento nazionale sulla formazione digitale del personale e regole chiare sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale nelle istituzioni scolastiche.

Veniamo ad un altro concetto fondamentale: autonomia e partecipazione. Ogni processo di riforma dovrà rispettare l'autonomia scolastica. Autonomia non può significare abbandono delle scuole alle proprie difficoltà. L'autonomia deve essere accompagnata da risorse adeguate e da un sistema nazionale capace di garantire gli stessi diritti agli studenti e ai lavoratori in ogni parte del Paese. Dobbiamo evitare che si allarghino ulteriormente le differenze territoriali. La scuola della Repubblica deve continuare a essere una scuola nazionale. E all'interno delle istituzioni scolastiche dobbiamo rafforzare la partecipazione. Le relazioni sindacali devono essere più trasparenti e partecipative.

Questa Conferenza deve, quindi, diventare anche un grande momento di ascolto. Dobbiamo costruire insieme la posizione dello Snals-Confsal sulle trasformazioni che attendono la scuola italiana.

Una posizione autonoma, seria e responsabile. Non diremo no alle riforme per principio, ma non daremo neppure deleghe in bianco.

La nostra linea sarà contenuta nel messaggio che deve partire da questa Conferenza in maniera decisa e chiara.

"Lo SNALS vuole partecipare alla costruzione della scuola del futuro." Vogliamo una scuola moderna, ma profondamente consapevole della propria funzione educativa. Una scuola capace di utilizzare le nuove tecnologie senza esserne dominata. Una scuola che dialoghi con il mondo del lavoro senza rinunciare alla propria autonomia. Una scuola che valorizzi il merito degli studenti, ma che sappia contemporaneamente sostenere chi parte da condizioni di maggiore difficoltà. Una scuola che riconosca finalmente il valore di chi vi lavora.

Siamo pronti a discutere nel merito delle riforme. Siamo pronti a formulare proposte. Siamo pronti ad assumerci le nostre responsabilità, ma chiediamo altrettanta responsabilità alle istituzioni. "Le riforme non si fanno contro il personale della scuola. Le riforme non si fanno senza il personale della scuola. Le riforme si costruiscono insieme al personale della scuola".

Ed è una linea che dovremo portare con determinazione in ogni sede di confronto istituzionale e sindacale.

Cari Segretari, nei prossimi mesi saremo chiamati ad affrontare passaggi importanti. Dovremo essere presenti, preparati e uniti. La nostra Organizzazione ha una storia importante alle proprie spalle, ma soprattutto ha una responsabilità verso il futuro. Continuiamo a essere un sindacato autonomo, libero, capace di ascoltare e capace di proporre. Un sindacato che non si limita a difendere ciò che esiste, ma che contribuisce a costruire ciò che ancora non c'è. "Perché difendere la scuola significa difendere il futuro del Paese." E difendere chi nella scuola lavora significa difendere la qualità stessa dell'istruzione. Con questa convinzione dichiaro aperti i lavori della Conferenza nazionale dei Segretari regionali e provinciali dello SNALS-CONFSAL.

Buon lavoro a tutti.